

# Stamina, perché i documenti usati dalle Iene non dimostrano nulla

*“Cartelle cliniche che non sono cartelle cliniche, miglioramenti enfatizzati, stabilità minimizzate (dopo diverse infusioni)”*. Questo il resoconto di un minuzioso **fact-checking** operato dal medico e blogger **Salvo Di Grazia** sul suo blog [MedBunker](#). L'oggetto sono gli [ultimi servizi](#) della trasmissione *Le Iene Show* su [Stamina](#), il discusso metodo a base di **cellule staminali** del midollo osseo che, a detta dell'ideatore [Davide Vannoni](#), una volta iniettate in pazienti colpiti da **malattie neurodegenerative** andrebbero a rigenerare i neuroni malati. Un'opinione condivisa quasi esclusivamente dai titolari della stessa [Stamina Foundation](#), dato che non è ancora disponibile alcuna descrizione ufficiale del metodo né alcuna pubblicazione scientifica dove ne risulti l'efficacia. Ma un'opinione che, nonostante le [critiche di ascientificità](#) mosse dalla quasi totalità della comunità scientifica, [è bastata](#) e continua a bastare alle Iene, che negli ultimi nove mesi hanno portato avanti una vera e propria [campagna](#) per dar voce alle famiglie di bambini con malattie incurabili che da mesi rivendicano il diritto al trattamento, considerandolo ormai l' **ultima speranza**.

Di Grazia, che di recente ha partecipato a una [richiesta di chiarimento](#) sulle posizioni assunte dalla trasmissione televisiva (ancora in attesa di risposta) di cui anche noi ci siamo fatti portavoce, ha analizzato **fotogramma per fotogramma** alcune parti degli ultimi servizi a tema Stamina, dove la iena **Giulio Golia** mostra, a suo dire, stralci di **cartelle cliniche** di alcuni pazienti che hanno ricevuto le infusioni. Ed ecco gli errori, le approssimazioni e le mancanze che ha scovato.

Innanzitutto, diversamente da quanto Golia afferma (e ripetutamente) di avere alla mano, quelle mostrate nel servizio **non sono cartelle cliniche**. Si tratta infatti, come si legge anche in una ripresa dello stesso servizio, di **lettere di dimissione**, che sono cosa ben diversa e che con le cartelle cliniche non hanno nulla a che vedere. *“Una lettera di dimissione”*, spiega Di Grazia nel suo post, *“è un riassunto veloce e generale della situazione del paziente che chiaramente non può analizzare ogni*

*aspetto della malattia e della degenza*”. Un riassunto che **non può esprimere** in modo attendibile miglioramenti o peggioramenti di quello che è un percorso clinico complesso come quello associato a malattie dal decorso così variabile come quelle che Stamina sostiene di poter trattare.

Le cartelle cliniche, quelle vere, non sono ancora state rese disponibili per una **valutazione indipendente** né a medici scollegati da Stamina né tantomeno sono state mostrate a quei giornalisti (Iene incluse) che hanno preso parte all'unica [conferenza stampa](#) tenuta da Vannoni e dal partner Andolina dove qualche settimana fa, diversamente da quanto annunciato, i risultati clinici sono stati forniti in modo approssimativo e disorganizzato.

Altro scivolone di Golia è quando, per inseguire la tesi dei “*miglioramenti*” (parola che si ripete come un tormentone lungo tutto il servizio) il giornalista punta i riflettori sulle parti dei documenti che li certificherebbero, **sorvolando** del tutto alcune altre verità. Ecco i punti chiave della faccenda ripresi da *MedBunker*, che per chiarezza riportiamo anche nelle schermate qui in alto (in rosso, quello che il medico ha notato e che Le Iene hanno omesso). Sul documento che Golia ha in mano è scritto che il piccolo paziente al centro del discorso non presenta segni di controllo del capo e che in seguito alle infusioni è andato incontro a due episodi di desaturazione (che ha rischiato cioè una **crisi respiratoria**). Nel medesimo documento, la situazione muscolare del bambino è definita “*ipotonia muscolare grave*” (condizione identica, se non più preoccupante, della “*tetraipotonia globale*” che viene richiamata all’inizio del servizio come situazione di partenza). Ma Golia preferisce non dare peso a tutto ciò (di fatto, lo copre nel servizio con una sorta di ombra) e si limita a mettere in luce “*minimi movimenti di flessione delle mani e flessione del polso*” e a ribadire miglioramenti significativi. Senza nemmeno notare che proprio l'ultimo scorcio di documento mostrato recita chiaramente: “**Il quadro clinico si è mantenuto stazionario**”. Golia dà poi la notizia della conferma, da parte degli Spedali Civili di Brescia, di “*movimenti di abduzione e adduzione degli arti inferiori*” del paziente trattato, come di fatto un certificato riporta. Peccato che, appena due righe più in basso, lo stesso certificato riporti un episodio per niente rassicurante e sui cui però Le

Iene preferiscono tacere: dopo l'infusione il paziente ha avuto una crisi respiratoria ed è stato necessario **l'intervento dei rianimatori** per ossigenarlo e idratarlo salvandogli così la vita. Tutto **scritto** e innegabile, come potere leggere nelle slide qui sopra.

Non vogliamo qui entrare nel merito di una valutazione di **efficacia** o meno del metodo, né discutere i suoi **rischi**. Quello che però deve emergere, come abbiamo [più volte](#) cercato di spiegare, è che non bastano pochi elementi come i video, le testimonianze o alcuni stralci di documenti random per raccontare un complicato percorso di **verifica medica**. *“Non è possibile stabilire da queste carte se le staminali facciano bene o male, se siano servite o meno”*, spiega il medico Di Grazia: di fatto non si fa alcun riferimento al metro di valutazione più importante di queste patologie, cioè la **funzione respiratoria**, e neppure alle terapie che il paziente può aver seguito contemporaneamente alle infusioni di staminali.

Dove sono le misure di **test scientifici** universalmente riconosciuti, dov'è la **storia clinica** del paziente, dov'è l' **interpretazione indipendente** dei risultati? Nonostante Stamina stia sotto ai riflettori da quasi un anno, tutto ciò continua a mancare. E una ricostruzione così come quella delle Iene, priva di obiettività e che mostra solo quel che è conforme alla tesi dei “*miglioramenti*”, non può essere considerata attendibile, anzi confonde ancor più le idee. E rischia di buttare benzina su un fuoco [già pericolosamente ben avviato](#).